

IL GRUPPO

I - Rapporti all'interno del gruppo.

Alcuni elementi che sono propri della nostra epoca e che ci spiegano anche perchè il gruppo e la conoscenza del gruppo siano diventati per noi uno dei dati importanti:

1.) Spostamento della visione dell'uomo sotto tutti gli aspetti, dal meno al più: cioè da una visione negativa dell'uomo e di sfiducia si è passati piuttosto a una visione positiva, ottinistica; da un atteggiamento nei riguardi dell'altro di difesa ad un bisogno di conoscenza. Questo ha un po' fatto emergere il bisogno di approfondire i rapporti interpersonali, proprio per poter valutare queste conoscenze (di qui lo sviluppo, nella nostra epoca, della sociologia che è l'attenzione scientifica sui rapporti tra persone, accanto alla psicologia individuale).

2) Spostamento dalla diffidenza circa le diversità individuali all'apprezzamento della pluralità: per es. da una società in cui l'autorità stava al vertice come modello di guida di ogni attività della base (monopolio della autorità sulla base tanto più possibile quanto più sono spersonalizzati e resi omogenei i componenti dei gruppi: es. la scuola tradizionale fatta di insegnanti e ascoltatori; la famiglia in cui i genitori esigono che i figli rispondano a determinate categorie di " figlio buono", anche se coercitive della loro personalità), a un apprezzamento delle diversità all'interno dei gruppi, ritenute possibilità di arricchimento soggettivo del gruppo stesso. C'è dialogo dove stanno persone con ruolo diverso o con personalità diverse, così che le diversità di opinione non sono avvertite come un attacco ma come un'altra presa di coscienza diversa rispetto allo stesso problema e quindi come un arricchimento per poterlo vedere con più oggettività.

3) Valorizzazione dei sentimenti, perchè la vita affettiva dell'uomo è importante quanto quella intellettuale, quindi i sentimenti che vengono espressi all'interno di un rapporto sono anche da tenere presenti. Non solo i contenuti ma anche le dinamiche emotive che i contenuti scatenano (e che stanno anche prima dei contenuti) mi interessano. Non è soltanto il cervello dell'uomo che mi interessa ma anche il cuore. Di qui per es. l'esigenza di una riforma scolastica in cui siano importanti i contenuti che partano dagli interessi stessi degli alunni e li suscitino.

4) Dal mantenimento del potere del ruolo, all'incontro personale. Un es. di mantenimento del ruolo è quello del genitore stereotipo che non modifica il suo atteggiamento in rapporto alla crescita educativa del figlio (il padre sono io !) e lo tratta allo stesso modo a tutte le età; al contrario il padre tanto vale per il figlio quanto è ricco come persona. Ciò porta nel dialogo a uno scatto, dal sentire l'altro come colui al quale mi debbo opporre al sentire l'altro come colui col quale deve invece collaborare. La stessa cosa nella scuola.

5) Dalla tendenza ad abbandonare il rischio verso l'iniziativa e la responsabilità: es. l'insegnante che non cambia mai l'insegnamento -

- l'insegnante che, pur partendo da un programma ha di mira la crescita corrispondabile degli alunni.

6) L'organizzazione della collaborazione prevale sulla produttività: più che i contenuti nuovi interessa la crescita nel vivere i rapporti interpersonali.

II - La comunicazione

1) Trasmissione del messaggio da una parte (non solo messaggio parlato, ma gesti, atteggiamenti della persona), ed evocazione di una risposta dall'altra.

2) Perché una comunicazione sia ~~corretta~~ ^{corrispondente} (cioè il messaggio sia capito ed abbia una risposta, ~~corretta~~) sono importanti questi elementi riassumibili nel contesto che definisce la situazione entro cui un determinato messaggio viene espresso. Lo definiscono:

a- Consenso sul tema del contesto (se in un gruppo ci si trova per motivi diversi i componenti non si capiscono più e nella discussione può succedere che si discuta su temi diversamente intesi, oppure può succedere che nel gruppo ci sia un slittamento del discorso se il moderatore non adempie al suo ruolo).

b- Fiducia di poter comunicare che porta all'ascolto.

c- Attenzione: l'ostacolo è di ritenere di saper tutto, di non aver bisogno degli altri.

d- Disponibilità alla verifica, cioè alla modificazione di sé in rapporto alla posizione dell'altro.

III - I contenuti della inter-relazione

Possono essere contenuti culturali o affettivi.

Perché l'informazione circa i contenuti culturali sia efficace occorre guardarsi dagli stereotipi, che sono schemi tramandati, giudizi negativi, pregiudiziali (per es. una mentalità di comunismo o anticomunismo acritica).

Perché la comunicazione dei contenuti affettivi avvenga, occorre evitare la distorsione dell'angolo di comunicazione (es. antipatia). Alcune tendenze da tener presenti:

1) Tendenza a generalizzare l'elemento disturbante smorzandolo dentro modelli di tolleranza stereotipi (es. discorso sulla politica in generale e sui partiti in particolare).

In questa tendenza avviene la stratificazione di ipotesi che non potrà verificare con le conseguenze che derivano da pseudovalutazioni ritenute vere (per es. ritenersi perdente ingiustamente in una situazione).

Altra risposta sbagliata è il tentativo di superare la difficoltà dell'elemento disturbante mediante lo sforzo personale di tolleranza ma è un atteggiamento di sfiducia nella comunicazione che mi chiede invece di portarmi a parlare. Mi conferma l'idea stereotipa che ho di me.

2) Un vero processo di comunicazione coinvolge dunque sia gli elementi razionali significativi, sia quelli affettivi.

La comunicazione di sentimenti è sentita come minacciosa: si tollera di più infatti un'informazione che mi ritorna ed intacca un comportamento anzichè la comunicazione di un sentimento che investe la persona globale.

3) Lo sforzo di essere veri: l'informazione deve essere incarnata nella nostra storia e nei nostri rapporti.

- o - o - o - o - o - o - o - o -